

La giusta distanza con i bambini ai tempi del Covid

Pubblicato: Giovedì 10 Settembre 2020



Più sono piccoli più i **bambini si identificano con il loro corpo, si esprimono attraverso il corpo e si relazionano con gli adulti e con i pari attraverso il corpo. Come si concilia questa peculiarità dei bambini con distanze, mascherine e tutte le norme imposte dalla necessità di contenere il più possibile i contagi da Covid-19?**

Lo abbiamo chiesto agli psicomotricisti che aiutano i bambini a crescere proprio a partire dal corpo, anche in questo autunno, con nuovi progetti negli studi e nelle scuole.

“Essenziale in questo momento è fare attenzione a **non trasmettere ai bambini le nostre ansie di adulti e soprattutto a non trasmettere loro l’idea di un corpo pericoloso o infettante. Deve passare invece il concetto di un corpo buono, attivo, capace di stare in uno spazio non necessariamente di contatto ma comunque di relazione e comunicazione con gli altri**”, spiega **Roberto Soru** (co-fondatore della Scuola di formazione triennale in psicomotricità relazionale di Varese e coordinatore dell’[Arcobaleno di profilo](#)) con riferimento alla “**prossemica**”, la scienza che studia le distanze e il loro variare tra le persone come un linguaggio.

Valorizzare e dare significato alle sfumature fatte di **avvicinamenti e allontanamenti, di toni di voce** da modulare può aiutare nella relazione con i bambini anche se ci sono le mascherine, anche se c’è distanza fisica.

“**Bisogna dare fiducia ai bambini**, alla loro incredibile capacità di comprendere e mettere in campo risorse”, afferma Soru con riferimento alla grande prova del [primi giorni di asilo in questa settimana](#). Ho accompagnato anch’io mio nipote a scuola l’altro giorno dopo il primissimo inserimento e pensavo

fosse spaventato dal fatto di essere accolto innanzitutto dalla misurazione della febbre e dalle mascherine. Mi aveva fatto giurare che lo avrei accompagnato dentro, anche se non potevo, e invece appena la maestra si è avvicinata per portarlo in classe si è allontanato con lei e mi ha salutato con la manina. A dopo, mi ha detto. Tutto qui”.

Stesso stupore e stessa gioia anche nelle parole di **Liliana Maffei** che in settimana ha ripreso gli incontri di psicomotricità con i più piccoli al [Centro studi di psicomotricità di via Vergani](#): “Bello e niente a fatto scontato **fino a qualche giorno fa vederli tornare a giocare in un clima di serenità ed armonia**“, afferma con riferimento ai bambini e con gratitudine per i genitori “disponibili e collaborativi nel comprendere e rispettare le **nuove regole**. **“I bambini non vedono l’ora di tornare alla relazione, al contatto, al gioco con i coetanei, evitato a lungo per paura”**.”

“Per i più piccoli il contatto corporeo non è rinunciabile, soprattutto con il corpo dell’adulto che è strumento di contenimento, ma dai 4 anni in su i bambini sono capaci di entrare a fondo nel gioco simbolico che permette di relazionarsi anche fisicamente, senza necessità di contatto”, racconta la Maffei.

di bambini@varesenews.it